

ABBONAMENTI

Anno L. 3,00
Semestre 1,50
Trimestre 0,75
Estero e sostenitori il doppio
Un numero Cent. 5
Arretrato 10

Si pubblica ogni settimana

CONTO CORRENTE POSTALE



La Propaganda

organo regionale socialista

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Largo Bianchi allo Spirito Santo

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'impresa di pubblicità FORMARI, Galleria Umberto I, 83 (Telefono 10-52), ai seguenti prezzi per spazio di linea di colonna corpo 7: 4° pagina L. 0,50 - 3° pagina (dopo la firma del gerente) L. 1,50 - Avvisi economici cent. 3 la parola (minimum cent. 75).

Pagamento anticipato

La Propaganda, nel 1907

Come avevamo promesso, La Propaganda esce oggi nel suo nuovo formato. I compagni ed i lettori, che comprendono i nostri sforzi per compiere questa trasformazione ed amano che il nostro giornale prosegua nel suo sempre crescente sviluppo, si cooperino a diffonderlo e a sostenerlo, coll'abbonarsi e col procurare sempre nuovi abbonamenti.

ABBONAMENTO

Per un anno L. 3 - Per un semestre L. 1,50 - Per un trimestre L. 0,75

PREMIO SEMIGRATUITO

Agli abbonati annuali, che ci invieranno cent. 50 in più, riceveranno il nuovo libro di A. Labriola: LA COMUNE.

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Table with columns: Propaganda e Pagine Libere diretta da A. Labriola e A. O. Olivetti, Propaganda e Critica Sociale, Propaganda e Divenire Sociale, Propaganda e Varietas, Propaganda e Ribellione, Propaganda e I Tribunali.

ABBONAMENTO PROLETARIO

per gli iscritti alla Borsa del Lavoro L. 1,50 con pagamento a rate di cent. 25 ogni quindici giorni e distribuzione delle copie sulla Borsa.

IL "METODO DI NAPOLI"

Poche volte come adesso è accaduto che il Mezzogiorno governasse l'Italia; ma questa vittoria sul Settentrione è la più solenne sconfitta che il Mezzogiorno potesse infliggere a se stesso.

La vittoria del Mezzogiorno sul Settentrione è la vittoria dell'asino appaiato al cavallo sotto una vettura. La sua pigrizia, la sua lentezza, la sua insufficienza sono la sua forza insuperabile.

Esiste infatti una teoria meridionale del buon governo che è diventata la prateria di tutta la vita italiana. Il rispetto delle oneste tradizioni, le superstizioni più grossolane, l'antipatia per il nuovo.

Oramai delega dai nostri cervelli, la tenue ubbriacatura della rivoluzione. La saggezza conservatrice ha ragione della follia sovversiva. Svanita la lieve eccitazione, ci ritroviamo con i nostri anni, con le nostre calvizie, con i nostri reumi, con le nostre gruacce.

La borghesia delle parti settentrionali del paese venne infine a scuola della nostra borghesia. Sì, la nostra ebbe cuore fermo quanto le condizioni esigevano!

Vittima della sua missione di classe, elevò alla Dea Ignoranza magnifici templi, correndo due volte l'anno a leccare le sacre ampolle del nume locale. Ove ella stessa si beava della sua trionfante bestialità, toccava forse al popolo rammentarsi del proprio analfabetismo?

Conduce il suo spirito a pascolare fra le sacrestie e il caffè chantant. Seppe fischiare Berlioz e si esaltò dei suoi cantori primaverili. La serenata, i vermicelli e la tombola natalizia chiusero entro formidabili trincee il suo vasto spirito.

Ella amò i bucolici sollazzi delle vaccherelle trascorrenti con dolci muggiti fra le vie cittadine. Il colera, l'afra epizootica e l'eruzione del Vesuvio decretò opera del malocchio, scongiurabile con l'invocazione dei fetici.

del popolo addestrarsi alla ginnastica della zumpata. Anzi aprì scuole da tanto nei nostri teatrini popolari. E naturalmente i suoi « uomini politici » non mancarono di sostenere che Napoli è una grande città e che il nostro è un paese civile.

Come accade di tutti i precursori, fu derisa e insultata. Gli uomini politici e le gazzette dell'Italia settentrionale non seppero comprendere il punto di vista artistico dei cenci del suo popolo, né le perfezioni linguistiche del suo dialetto trono, strascicato, mollo ed incertissimo.

Ora il suo esempio è diventato una legge per tutta Italia. Noi siamo sporchi, è vero, ma crediamo in San Gennaro; noi siamo ignoranti, ma anche buoni monarchici, poveri, infingardi o incivili, ma non siamo socialisti; tolleriamo Scarfoglio, ma abbiamo cacciato Ciccoiti.

La buona Italia, la Italia della « gente per bene » ha compreso, e il nostro esempio ha dato finalmente i suoi frutti. L'ora di Napoli è finalmente soccata. Noi governiamo l'Italia. I nostri metodi stanno per diventare i metodi di governo di tutta Italia.

Ella venne su questa nostra borghesia italiana, educata a sentimenti di dignità con calci nel sedere prodigatigli dai suoi protettori. Ella non si staccò dal caro alveo feudale per virtù d'intimo strappo e sentimento di cresciuta forza.

Ora ella è diventata più positiva e considera come un melenso trattenimento carnevalesco la parentesi democratica di qualche anno fa. La nera sottana del prete è il sicuro riparo della sua grande paura. Ella guarda con orrore alla Francia e con raccapriccio alle sue audacie di ieri.

Arturo Labriola

Nel Consiglio Provinciale

Venerdì si è avuta una seduta tempestosa per le irregolarità e le birbonate venute a galla. Le elenchiamo ad edificazione e scorno di quel corpo elettorale che non arrossisce di mandare ad amministrare il patrimonio provinciale le solite persone.

Per lo sgombero della cenere

Da un mese si cercava di ottenere l'approvazione dell'ultima ora ad un gruppo di deliberazioni di spesa per lo sgombero dei materiali rovesciati sulle strade provinciali in seguito alla eruzione del Vesuvio.

Ma per la opposizione di Lucci, l'approvazione senza esame non fu possibile. Sparì, quindi, l'urgenza, e se non fosse stato lo stesso Lucci a chiedere la discussione sulle deliberazioni, nemmeno venerdì si sarebbe parlato di nulla.

La requisitoria di Lucci fu una frustata in pieno viso a tutte le amministrazioni vissute dall'aprile 1907 ad oggi. Ad esempio, per lo sgombero della strada Ottaviano si verificò una brillantissima trasfuga.

Sotto l'urgenza ed il pericolo, si comincia dall'affidare i lavori all'appaltatore della strada; e tutto ciò senza una misura e senza un preventivo.

Continuano a scrivere i reclami sulla lentezza delle opere.

Ma dopo un altro mese l'amministrazione dà all'appaltatore un altro acconto di lire 20.000. Soltanto in agosto si decise il progetto definitivo dei lavori per l'importo di oltre lire 150.000 e si deliberò di chiedere al Prefetto l'autorizzazione per l'appalto a trattativa privata!

Lucci lamentò aspramente questi sistemi e chiese (ed ottenne) la nomina di una Commissione che studiasse e riferisse su tali mostruosi sistemi amministrativi.

Le pecore al lupo

Nella stessa seduta, parlando della deficienza di garanzie nei contratti di appalto, il Presidente della Commissione ebbe il coraggio di annunciare che aveva ufficialmente chiesto al consigliere Marsico i lumi per la migliore redazione di tali capitolati.

Inchiesta da burla

Il consigliere Visco aveva portato gravi accuse contro l'Ufficio tecnico ed aveva chiesto la nomina di una commissione d'inchiesta composta da deputati e consiglieri provinciali.

Il consigliere Lucci rilevò che le colpe dell'Ufficio tecnico trovano causa nelle infrazioni e pressioni dei consiglieri e deputati provinciali. Disse, quindi, di non essere così gonzo da sottoporsi ad una mistificazione; essendo assai evidente che una commissione data dal Consiglio non poteva acclarare quelle colpe che all'elemento elettorale dovevano rimontare e chiese che la commissione d'inchiesta fosse composta di elementi estranei al Consiglio.

Elargizioni

E per ben concludere tanto scempio, il Consiglio, malgrado le proteste di Lucci e di Visco, si affrettò a contribuire con 15.000 lire di sussidio per il basolamento di una stradina di Portici, utile soltanto a due o tre proprietari di ville.

E poi gli elettori napoletani, che mandano al Consiglio simile gente, si lagnano quando viene la richiesta di nuove tasse! Popolo misero ed ignorante!

N. B.

L'amico Lucci avvertì il Prefetto che per la validità di quest'ultima deliberazione occorrevano 34 voti, trattandosi di spese facoltative. E nel momento della votazione il numero legale non v'era.

Domani le truppe della guarnigione di Napoli, in presenza del duca, presteranno il loro giuramento di fedeltà al re. Alla rivista assisterà anche la belle Hélène, la quale non può fare a meno di dare segni quotidiani di vita nella cronaca mondana.

Operai LA PROPAGANDA è l'unico giornale che tutela i vostri interessi!

La prossima lotta elettorale

La formula del « Roma »

Il Roma, che ora contende al Mattino l'onore di essere organo ufficiale del grande fascio liberale, ha dato la formula piattaforma della campagna elettorale che va ad iniziarsi contro i clericali e contro i socialisti; i due partiti avversari alle istituzioni.

Abbiamo come si vede, una piccola caricatura della grande lotta di Germania, caricatura la cui meschinità è caratterizzata da quel pezzo di Kaiser che è il deputato di Montecalvario, banditore della nuova crociata.

La trovata è comica e mal nasconde il miserevole trucco di dare colore politico a volgari petegolezzi ed a studiati calcoli affaristici.

Contro di noi sta bene: è quello che volevamo da tanto tempo, quel che era l'obiettivo di tutta l'azione del nostro partito a Napoli.

La fusione di tutti gli elementi liberali, dal relatore delle leggi eccezionali ai repubblicani, dai vecchi detriti dell'Unitaria Liberale ai radicali predicatori di moralità pubblica è un primo passo verso la definitiva fusione di tutti i gruppi borghesi contro questo sparuto gruppetto socialista e la ancor debole organizzazione operaia.

Quando le nuove grandi industrie creeranno le massi proletarie coscienti a Napoli vedremo anche i clericali stringersi in amorosi amplessi con i dragoni verdi della massoneria.

Per conto nostro, quindi, perfettamente d'accordo. Più ci dichiarano contro le istituzioni più ci fanno piacere; più ci dichiarano sovversivi più dicono la verità: sarà così sensibile, più evidente l'abisso che separa noi, rappresentanti di una sola classe, da tutte le loro accozzaglie.

Ed accettiamo con piacere anche la lotta che ci viene dichiarata dal Roma nuovo stile, perchè ciò contribuirà ad eliminare un equivoco di polarismo e di relativa solidarietà che poteva conturbare il libero giudizio dei lavoratori.

I nuovi sovversivi

Ma regalarci come compagni in sovversivismo i clericali ed i loro alleati della Costituzione è roba da far ridere anche don Diodato.

Fuori delle istituzioni tutti quei cavalieri e tanto la coda con tanto entusiasmo alla duchessa l'Aosta vice-regina di Napoli?

E sovversivo anche voi on. Arletta che guardate con occhio amorevole alla forza e che vi accingete ad assumere l'amministrazione della Marina italiana?

O buoni e tremebondi borghesi, o fedeli sudditi di Vittorio Emanuele III, o voi che vedete solo nel trono la salvezza delle vostre pelli e dei vostri interessi, sappiate: le vostre istituzioni risiedono solo sulle alture di Montecalvario donde parte il verbo della nuova lotta per la salvezza della patria e preparatevi ad abbattere la bandiera rossa sollevata con tanto ardimento dal lughissimo Alfredo Capece Minutolo di Bugnano.

La vera situazione

La verità è che a Napoli non ci sono né clericali né liberali.

Qui esiste solo questo: un gruppo di persone che da anni ed anni spadroneggia nelle Opere pie ed in tutte le istituzioni affini, e che, naturalmente, ci tiene a non perdere la propria egemonia.

Questo gruppo si chiama clericale o cattolico ma ha nel suo seno parecchi atei. E' saldamente organizzato perchè ha a sua disposizione i più formidabili agenti elettorali: i parroci. Retto da una disciplina, più che militare questo gruppo può disporre di un minimum di seimila voti compatiti con i quali è padrone della situazione e della gran maggioranza dei deputati i quali, con la partecipazione dei clericali alle elezioni, non possono che essere legati a costoro mani e piedi.

Dall'altra parte uno strano amalgama che si chiama liberale perchè non sapeva trovare altro nome per gettare polvere negli occhi. C'entra in esso la Massoneria, ma ciò non toglie che la gradevole maggioranza dei componenti non siano devoti osservatori della legge della Chiesa.

Si chiamano anticlericali questi signori ma uno dei loro duci, l'on. Girardi, fu Sindaco clericale e l'altro, il Del Pezzo ha vestito fino ad ieri il saio nella Chiesa di S. Ferdinando. Si chiamano liberali ed uno dei loro duci è stato relatore delle leggi eccezionali ed un altro è stato promotore di una Associazione generale contro le organizzazioni operaie.

E' vero che c'è la vernice radicale e, o si dice, anche quella repubblicana. Nostro signore benedica anche costoro; vuol dire che il gorgo della vanità è stato più potente della resistenza del dovere. Salute ai suicidi!

Il governo anticlericale

Si annunzia quasi ufficialmente che il Governo parteciperà attivamente alle elezioni amministrative.

Quel povero R. Commissario, al quale in

quattro mesi sono state fatte fare tante coglionerie per quanti capelli ho in testa, ha l'incarico di far trionfare il bloc.

Questa notizia è stato il formaggio sui maccheroni dei clericali perchè un'azione contraria del comm. Trinchieri non può che risolversi in una reazione favorevole. E quasi quasi verrebbe la voglia di pensare che il Governo di Giolitti - insuperabile nel giuoco a doppio fondo - voglia decretare il trionfo dei preti, i suoi alleati politici e grandi elettori dei deputati napoletani, proprio combattendoli.

Questo giuoco potrebbe costare la reputazione del Trinchieri al quale saranno addossate responsabilità morali come quella sulla lista dei sub-commissari, ma sarebbe certo geniale ed indovinato per la politica del Governo se esistesse. La politica nel Governo Giolitti.

Invece a Napoli si deve sviluppare l'industria del Chiaroviglio, a Napoli c'è molto da fare per la combriccola che accerchia il Ministro del Tesoro, a Napoli c'è Scarfoglio da accontentare ed è tutto interesse del Governo innalzare all'amministrazione di Napoli chi può essere meno ringhioso contro le Imprese di illuminazione, trasporti ecc. ecc.

I clericali non potrebbero che continuare nella via per la quale si son messi, i socialisti sono socialisti e romperebbero le uova nel paniere: quindi guerra ai due partiti dichiarati sovversivi.

Il dovere dei socialisti

Ma i sovversivi non siamo che noi soli e lo dimostreremo più che mai (e si sa che non ce n'è bisogno) dal modo come condurremo la prossima campagna elettorale.

Contro tutto e contro tutti, nel nome del proletariato che rappresentiamo ed ispirandoci solo all'interesse morale e materiale di esso.

Diremo alta e forte la nostra parola di fede e di propaganda e se per via ci imbattemmo in brutture da rivelare dell'uno o dell'altro campo non esiteremo a rimproverarle ed a spattellarle.

Napoli deve un po' conoscere (e per mezzo nostro ne conosce molti) questi santoni della nostra vita cittadina e deve pur rendersi conto di certe conversioni di vecchi barbagniani che sono improvvisamente presi dalla fregola liberale.

Or che la campagna può dirsi iniziata stiano tutti al loro posto; è lasciata a noi soli, socialisti, la bandiera sovversiva in questa elezione e sapremo bene accogliere attorno ad essa l'intera schiera degli sfruttati.

I misteri dei sub-commissari

Si può sapere che cosa avviege? Funzionano o non costei agenti elettorali? E' vero che il comm. Trinchieri fece la nomina dei suoi sub senza sapere nemmeno chi erano questi signori?

E' vero che quando fu informato delle qualità morali di uno di costoro si affrettò a recarsi dal Prefetto a far l'ira di dio.

E' vero che il Prefetto invitò questo signore a rassegnare le proprie dimissioni per motivi di famiglia?

Sono o non sono state date le dimissioni? Se sì, perchè non si comunicano alla stampa e non si provvede all' successor?

E' vero che anche un altro sub-commissario ex-consigliere comunale si sia dimesso? E perchè non si fa sapere?

Che cosa è tutto questo mistero?

Lè menzogne di Giolitti

Al signor Giolitti spetta un'altra volta una patente di bugiardo. Per giustificare il governo che aveva ordinato al docile senatore Caracciolo il divieto alla rappresentazione dei Figli del Sole, costoso sommo rappresentante della Italia poliziesca, disse di essere stato costretto al divieto dalla notizia giuntagli che la rappresentazione del dramma di Gorki sarebbe stata turbata da Bergamasco e da un suo fantastico plotone di studenti russi.

Ora a Salerno, dove il dramma si è dato finalmente, Bergamasco non c'era e non c'erano i suoi legionari. Ciò non ostante, possiamo garantire che al Prefetto di Salerno, giunse l'ordine categorico di permettere la rappresentazione e di sospenderla al primo segno della presenza di Gorki in teatro.

Il reazionario complice dell'ambasciata russa si è dunque tradito e si è fatto cogliere con la mano nel sacco. Egli ci ha fatto sapere che il governo italiano ha paura di ricevere gli scapaccioni dal rappresentante dello Tzar a Roma. Perciò considera Gorki come la causa probabile dei medesimi. E intanto mentisce spudoratamente come una vecchia serva. Prendiamone atto.

Gli abbonati cui è scaduto l'abbonamento sono pregati di rinnovarlo subito, perchè non vi sia interruzione nella spedizione del giornale.

